

11-7-1977

FILOFASCISMO DI RITORNO

RIVOLTANTE è stato lo spettacolo offerto dal rappresentante della Democrazia cristiana, on. Andreotti, nel duetto eseguito alla televisione italiana con il fascista Almirante. Ma politicamente ancora più grave è stata l'esibizione della medesima coppia alla televisione francese.

Già qui da noi, nel cinguettio di giovedì sera, era apparso chiaro a quale limite estremo di cedimento morale verso la eversione fascista è giunto il gruppo dirigente democristiano. Noi non ne avevamo dubbio. Ma, forse, qualcuno aveva pensato che i comunisti, in campagna elettorale, avessero forzato i toni e gli argomenti. E' venuto Andreotti a dar prova della esattezza della diagnosi nostra: e a darla ad abbondanza e a dismisura.

Il capogruppo della D.C. non solo s'è prestato al gioco, invero turpe, di chi rilascia patenti di democraticità al fascista, ma — peggio ancora — è andato piattando dal fascista una patente di onorabilità per se stesso e per il suo partito. Ciò non è solo cosa vergognosa, ma infame. Sono passati ormai venticinque anni da che il fascismo e il nazismo sono stati sconfitti. Molti giovani non sanno di che cosa si tratti. Un uomo politico democratico ha il dovere elementare di ricacciare in gola al fascista la pretesa d'essere erede d'un regime « pulito » e di rappresentare un partito « pulito ».

Quello che è stato appeso per i piedi stava scappando in Svizzera con la cassa. Il suo regime era ser vizio torbido e basso reso alla grande industria, ai grandi agraria, ai grandi finanziari. E sulla pelle degli operai e dei contadini i gerarchi si arricchirono scandalosamente e vergognosamente. Questo non significa che non fosse compromessa, entro il fascismo, gente che rimase onesta. Ma il regime, in quanto tale, era sfruttamento, violenza, corruzione; dittatura aperta non solo di un uomo ma di una classe sopra tutte le masse lavoratrici.

Ripugna che un uomo politico che si dice democratico non senta il bisogno di replicare, a quel servitore di un regime che si vendette ai nazisti, che il fascismo ha trascinato l'Italia alla rovina e la bandiera tricolore nel fango. Ripugna che un uomo politico che si dice democratico e che deve tutto all'antifascismo e alla Resistenza, non senta il bisogno di dire ad un fascista che parla di « ordine », che l'ordine fascista è quello dell'assassinio di Matteotti, di Gramsci, di don Minzoni, di Amendola, l'ordine del tribunale speciale, l'ordine nazista della fucilazione dei patrioti e della persecuzione razziale.

Perciò diciamo dell'atteggiamento di Andreotti che esso è stato rivoltante: e rivoltante, crediamo, non solo per noi comunisti ma anche per la maggioranza dei democratici cristiani che sono convinti d'appartenere ad un partito democratico, popolare e antifascista. Forse, anch'essi hanno capito come si regalano i voti al MSI: giacché l'atteggiamento di Andreotti è stato quello dei dirigenti d.c., laddove si è votato. L'atteggiamento di chi si scusa di non essere abbastanza a destra, e incoraggia, così, lo spostamento a destra.

MA, nell'incontro dei due alla televisione francese, lo scandalo politico si è aggravato. Qui non si è più trattato soltanto di mancate risposte. Qui l'Andreotti ha tracciato una sorta di disegno e di prospettiva: egli ha parlato di un futuro « avvicendamento delle posizioni », (tra democristiani e missini) *fondato su posizioni oggettive, sulle riforme, sulla spinta ad amministrare bene lo Stato*. E ciò in risposta al fascista che attaccava la Costituzione, proponeva la repubblica presidenziale, parlava di « riforme » nel senso del ritorno al corporativismo fascista.

E' evidente che non vi è più soltanto il tentativo furberesco di accattivarsi il pubblico di Almirante. E' una furberia assurda e sbagliata: al pubblico di Almirante va detta la verità che esso non conosce sopra il fascismo e i suoi scherani. Sarebbe dunque un'attenuante che non attenua un bel nulla neppure in Italia: ma in Francia, comunque, elettori di Almirante non ce ne sono. Dunque, se alla televisione francese Andreotti parla di convergenze future è perchè ritiene, parlando allo straniero, di poter dire più apertamente la verità: una verità troppo cruda per gli italiani. E l'altro, il fascista, anche lui, parlando fuori d'Italia, può più apertamente far capire la sua speranza di combinare l'affare con i comparì che ha nella Democrazia cristiana.

Ancor più grave, dunque, questo secondo incontro: perchè da esso emerge non solo più una volontà di utilizzazione indiretta del MSI. Sempre, in effetti, il MSI è stato strumento delle classi dominanti e della DC; arma di pressione e di ricatto; pistola carica da usare sotto il tavolo nelle trattative con gli amici e gli alleati. Ma ora, ecco il punto, si rivela un disegno più ampio che fa intendere, anche, il senso delle sterzate più recenti della DC. Una marcia verso destra; la ripresa del propo-

sito di mutare il segno della situazione italiana. Tutte le forze democratiche ne sono avvertite. Ne sono avvertiti tutti i cattolici, tutti i lavoratori che onestamente seguono la Democrazia cristiana, tutte le forze che — nel campo cattolico e democristiano — a questi lavoratori si richiamano.

Certo, il fascismo non si presenta più con lo stesso identico volto di cinquanta anni fa; anche se questo volto non viene scartato. Tuttavia il pericolo di destra è evidente ed è grave. Ridicolo è pensare che esso possa essere sconfitto con qualche escogitazione intellettuale o con qualche bravata estremizzante. Queste, al contrario, rientrano perfettamente nella strategia della destra.

Il problema vero è quello di non lasciare spazio alle forze di destra tra gli strati intermedi laboriosi, tra le forze sociali oscillanti perchè timorose del proprio avvenire, tra le masse che ora giungono all'esperienza politica. Il problema è quello di non isolare la classe operaia e di comporre una articolata unità di forze sociali e politiche su un programma di rinnovamento. Così — per il contributo decisivo dei comunisti — abbiamo tenuto lontana la reazione in questi venticinque anni. Così la sconfiggeremo ancora.

Aldo Tortorella